

Poiché queste cose le ha dette lei (l'interrogazione porta, ovviamente, il suo « nome e cognome »), nel rispetto del suo orgoglio, del suo amor proprio e della sua dignità, le chiedo di fare accertamenti sul comportamento del professor Cortesini. Non entro nel merito delle ragioni per cui sia stato definito un « luminare » (ha i « lumi », non lo so?), ma in ogni caso le chiedo di accertarsi del suo comportamento umano.

Si tratta, ovviamente, di un grande imprenditore e non vorrei che fosse un imprenditore di cose illecite. Avevo avanzato qualche dubbio e avevo formulato qualche richiesta all'esecutivo, ma il Governo ha « bypassato per la tangente »: ovviamente, si continuano a salvare i « baroni », mentre muoiono i poveri disgraziati! Ci troviamo evidentemente in un paese che difende i forti e sempre meno i deboli.

***(Disservizi presso l'ospedale  
San Giovanni di Dio di Agrigento)***

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Marino n. 3-02216 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 9*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevole Marino, rispondo a questa interrogazione in maniera estremamente sintetica, schematica se vuole, ma non perché non ci siano elementi di risposta più dettagliati anche in funzione del fatto che, come sa l'onorevole interrogante, è una realtà che io conosco molto da vicino anche dal punto di vista professionale. Dovendomi attenere alla domanda specifica formulata dal collega, onorevole Marino, che fa riferimento alla grave carenza di personale, in maniera particolare di primari, o di coloro i quali allora venivano definiti primari, che ingenererebbe problemi anche di carattere migratorio per la utenza della città di

Agrigento e del suo *hinterland*, devo dire che nel periodo in cui ha presentato le interrogazioni, in effetti, i problemi sollevati dal collega erano reali, pressanti e fortemente sentiti, non solo dalla stampa, ma principalmente dall'utenza. Infatti, su 17 posti di dirigenti di secondo livello, 12 dovevano essere ancora coperti con i problemi che possono derivare dalla carenza di personale altamente qualificato e responsabile di unità.

La regione Sicilia ha fornito delle indicazioni e delle notizie, relative al periodo in cui era stata formulata l'interrogazione da parte dell'onorevole Marino, e comunicava che ben 11 fra reparti, divisioni e servizi, non erano coperti dal dirigente di secondo livello. Devo ricordare però all'onorevole Marino che molti di quelle divisioni e di quei servizi che allora in effetti non erano dotati di un dirigente di secondo livello (per la precisione in quel periodo erano: medicina e chirurgia di accettazione d'urgenza; laboratorio d'analisi clinico-chimiche e microbiologiche; urologia; anestesia e rianimazione; farmacia; chirurgia generale; radiodiagnostica; oftalmologia; ostetricia e ginecologia) sono oggi dotati di un responsabile, un dirigente di secondo livello, perché sono stati espletati i concorsi. In particolare, ciò è avvenuto per medicina e chirurgia di accettazione e d'urgenza, per urologia, per farmacia, per radiodiagnostica e per ostetricia e ginecologia. Per gli altri dirigenti di secondo livello, l'amministrazione dell'azienda ospedaliera San Giovanni di Dio si è già attivata per coprire questi posti.

PRESIDENTE. L'onorevole Marino ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, questa risposta arriva a circa due anni dalla presentazione della mia interrogazione. Certamente, oggi la situazione dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento è ovviamente un po' diversa rispetto a quella esistente nell'aprile del 1998.

Il sottosegretario mi ha dato atto, sostanzialmente, che quanto da me fatto

presente nell'interrogazione in discussione rispondeva perfettamente, e purtroppo, alla realtà.

Onorevole sottosegretario, devo dire però che, anche se la situazione è un po' diversa, oggi ci sono ancora delle carenze che riguardano la copertura dei posti di primario, che io continuo a chiamare così per intenderci più facilmente. In particolare, mi permetto di farle presente che, per quanto riguarda il concorso di ostetricia che è stato espletato, c'è stata una rinuncia del vincitore, ma allo stato tutto è fermo per questioni relative (mi è stato detto proprio ieri) all'applicazione o meno del decreto Bindi, e quindi non c'è il primario.

Per quanto riguarda urologia e farmacia, i concorsi sono ancora *in itinere*, non essendosi ancora conclusi, e quindi i posti sono scoperti. Però, onorevole sottosegretario, devono essere ancora indetti ben tre concorsi per otorino, per medicina trasfusionale e per fisioterapia. Quindi, le carenze sussistono tuttora e ciò determina ovviamente una situazione di allarme e di preoccupazione nell'utenza.

È necessario, quindi, che il Governo nazionale solleciti adeguatamente l'amministrazione regionale perché questa compia tutto quanto è necessario per accelerare l'iter dei concorsi e bandire quelli che ancora non sono stati banditi. Purtroppo, signor sottosegretario, si verifica ancora l'esodo di molti pazienti che, non trovando strutture adeguate nell'ospedale San Giovanni di Dio, vanno altrove, affrontando notevoli disagi, costi maggiori, nuovi sacrifici. È questa una situazione che bisogna assolutamente rimuovere: mi permetto di farle osservare, signor sottosegretario, che qualche settimana fa ho dovuto segnalare al Ministero la carenza di strutture, in particolare la mancanza della struttura emodinamica, che ha determinato addirittura un decesso per l'impossibilità di un adeguato approccio diagnostico su una paziente.

La situazione dell'ospedale, dunque, è ancora molto precaria: è una realtà che cade sotto i nostri occhi, da affrontare assolutamente con estrema decisione. Mi

permetto di segnalarle, signor sottosegretario, anche se esco un po' fuori dal seminato, la necessità della costruzione del nuovo ospedale: nei giorni scorsi, si è svolta una riunione indetta dal sindaco di Agrigento con tutti i parlamentari della zona per cercare di accelerare le procedure, dato che tuttora si registra una situazione che non è adeguata alla necessità di fare fronte subito alla definizione di alcune pratiche, peraltro di ordine burocratico, che inceppano i meccanismi. Sembra peraltro che siano stati recentemente appaltati i lavori per il completamento del nuovo ospedale, ma la consegna avverrà nel 2001, per cui vi è ancora del tempo da attendere.

Lei, signor sottosegretario, sa bene come Agrigento abbia bisogno della nuova struttura, che deve essere efficiente e venire finalmente incontro alle esigenze degli agrigentini e di quanti vivono nell'*hinterland*, i quali devono poter usufruire di un'assistenza sanitaria adeguata. Prendo atto di quanto lei ha detto e mi rammarico per il fatto che la risposta sia giunta dopo due anni, per cui la situazione denunciata nell'interrogazione rischia di perdere in qualche modo in attualità: sotto questo profilo, pur dandole atto della sua personale cortesia, ovviamente, non posso dichiararmi soddisfatto.

#### ***(Disservizi presso l'ospedale di Noale-Venezia)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Vascon n. 3-03290 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 10*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, anche nel rispondere a questa interrogazione mi baserò su quanto ci è stato riferito dal commissario di Governo, nello specifico presso la regione Veneto.

Risulta che la bambina cui si fa riferimento nell'interrogazione sia stata visitata il 23 giugno 1998 presso gli ambu-

latori dell'ospedale civile di Noale (azienda sanitaria locale n. 13) per l'accertamento sanitario dell'invalidità civile da parte della seconda commissione invalidi civili di Noale. Risulta fra l'altro che alla visita abbia partecipato uno specialista di neuropsichiatria infantile in rappresentanza dell'ANFASS.

La visita, essenzialmente, si è soffermata sulla deambulazione e sul linguaggio, senza prolungarsi ovviamente alla ricerca di elementi non necessari ai fini della valutazione del caso specifico. La minore è stata riconosciuta invalida per le effettive difficoltà persistenti a svolgere compiti e funzioni propri della sua età, in base all'articolo 1 della legge n. 280 del 1990, con diritto, quindi, ad ottenere dalla prefettura la cosiddetta indennità di frequenza, che è di 388.460 lire e che permane fino al raggiungimento del diciottesimo anno di età. La percentualizzazione dell'invalidità a cui lei ha fatto riferimento nella sua interrogazione è prevista solo a partire dai diciotto anni, subentrando da quel momento il diritto ad altri benefici, quali ad esempio l'assegno di invalidità, la pensione di invalidità, l'indennità di accompagnamento e così via.

Il 14 luglio 1998 la documentazione sanitaria relativa alla minore è stata trasmessa alla competente commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile del Ministero del tesoro, nella sua sede periferica di Venezia, per l'esame prescritto dall'articolo 1, comma 7, della legge n. 295 del 1990. In data 18 settembre 1998, con elenco n. 168, la commissione medica periferica di Venezia restituiva il verbale debitamente vistato, con la seguente dicitura: « Non ricorrono i presupposti per la sospensione della procedura di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295 ».

In data 7 ottobre 1998, con raccomandata, è stato notificato ai genitori della minore il verbale di accertamento sanitario, con l'indicazione degli estremi per il ricorso, da presentare eventualmente al Ministero del tesoro entro 60 giorni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Vascon ha facoltà di replicare.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, francamente, a parte la chiara illustrazione del sottosegretario, che ha risposto puntualmente, il senso della mia interrogazione è stato, se mi è concesso il termine « dribblato ».

Ho capito benissimo tutti i passaggi doverosi e dovuti che sono stati seguiti, ma, nello specifico, alla fine della mia interrogazione io chiedevo chiarimenti sugli atteggiamenti dell'*équipe* medica nel corso del suo operato, denunciati attraverso la stampa.

Signor sottosegretario, non metto in dubbio la puntualità, la precisione ed il rispetto delle norme previste: nella mia interrogazione non è scritto questo. Io chiedo se risponda a verità che l'atteggiamento di questa « benedetta » commissione nei confronti del genitore e, suo malgrado, della piccola sia stato quello denunciato.

Perché si arriva a presentare interrogazioni del genere, formulate nello specifico in questa maniera? Proprio perché, al di là dei precisi precetti che vengono puntualmente rispettati, come esposto nella sua relazione, vi sono comportamenti, atteggiamenti e a volte situazioni — per non dire altro — che ledono chi si deve rivolgere, suo malgrado, alle nostre strutture. Io ho chiesto questo, signor sottosegretario. Nella mia interrogazione non mi sono permesso, né mi sono mai figurato di mettere in dubbio la precisione dell'iter burocratico o la sua interpretazione. Chiedo semplicemente se, nello specifico, gli atteggiamenti denunciati attraverso la stampa, cioè il *Gazzettino*, rispondano a verità e, in tal caso, quali siano state le iniziative o le azioni connesse al dovere d'ufficio assunte nei confronti dei responsabili.

**(Costituzione dell'ufficio del  
catasto a Biella)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04618

(vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 11).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione richiamata l'onorevole Delmastro delle Vedove ha lamentato l'eccessivo ritardo nell'insediamento degli uffici finanziari nella città di Biella. In particolare, l'onorevole interrogante ha chiesto di conoscere quali ostacoli si frappongano all'immediato trasferimento dell'ufficio del catasto presso lo stabile, ormai libero, sito in via Amendola e che ospitava l'ufficio del registro. A questo riguardo il dipartimento delle entrate, per quanto di sua competenza, ha rilevato che a Biella, sin dal 5 agosto 1998, opera l'ufficio delle entrate, che esercita le proprie attribuzioni in materia di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto, nonché quelle già di competenza dell'ufficio del registro.

Per quanto concerne, invece, l'insediamento dell'ufficio del catasto nei locali siti in via Amendola, il dipartimento del territorio ha preliminarmente evidenziato che sono tuttora in corso i lavori di adeguamento dei locali da adibire a sede dell'ufficio per il territorio di Biella. Infatti, dopo la realizzazione degli adempimenti tecnici relativi alle attrezzature informatiche della nuova sede, si sta attualmente provvedendo alla ristrutturazione e, soprattutto, all'adeguamento dell'immobile alla normativa in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro, a norma del decreto legislativo n. 626 del 1994. Di conseguenza, il predetto dipartimento ha precisato che le opere saranno presumibilmente concluse entro il 31 marzo 2000; immediatamente dopo, si potrà dar corso alle operazioni per l'insediamento del nuovo ufficio.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-  
DOVE. Signor Presidente, ringrazio il sot-

tosegretario per la sua cortese risposta e, soprattutto, per le rassicurazioni in ordine alla possibilità concreta per la città di Biella, elevata al rango di provincia da ormai cinque anni, di usufruire di questo importantissimo ufficio. Ricordo che i professionisti biellesi e l'utenza erano costretti a percorrere oltre 40 chilometri per raggiungere l'ex capoluogo di provincia, ovvero, la città di Vercelli. Dunque, a cinque anni di distanza dall'avvio della nuova provincia, sembrava a tutti i cittadini, oltre che alle autorità amministrative, particolarmente disdicevole ed insopportabile il ritardo nella realizzazione dell'ufficio del catasto. Se ho ben capito, è questione ormai di qualche settimana; pertanto, come deputato biellese, non posso far altro che prenderne atto con estremo piacere, ringraziando il sottosegretario e dichiarandomi soddisfatto per la cortese risposta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati D'Amico, Leccese, Mangiacavallo, Mattioli, Micheli, Mussi, Vendola e Armando Veneto sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune e dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, il seguente aggiornamento del calendario dei lavori per il periodo 15-31 marzo:

*Mercoledì 15 (ore 9-14 e 16-21) e giovedì 16 marzo (ore 9-14):*

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 229 e abbinate — Tutela minoranza linguistica slovena;

disegno di legge n. 4953-*bis* — Nuove norme di tutela del diritto d'autore (*testo risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del disegno di legge n. 4953, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6433 e abbinate — Istituzione del servizio militare professionale.

*Venerdì 17 marzo (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione;

decreto-legge n. 32 del 2000 (disegno di legge n. 6810) — Disposizioni urgenti in materia di locazioni (*scadenza 25 aprile 2000, da inviare al Senato*).

*Lunedì 20 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

disegno di legge n. 6222 — Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri e la Repubblica di Corea (*articolo 79, comma 15, del regolamento*);

disegno di legge n. 6408 — Emendamenti alla convenzione doganale relativa al trasferimento internazionale di merci — TIR (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6228 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e protezione degli investimenti (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 5273 — Contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) (*approvato dal Senato*);

doc. XXXIV, n. 6 — Relazione del Comitato parlamentare sull'attività svolta dai Servizi di informazione e sicurezza per il segreto di Stato in ordine alla cosiddetta « Documentazione Mitrokhin »;

disegno di legge n. 6312 — Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, ricerca e repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Albania;

disegno di legge n. 6103 — Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la grande Giamahiria araba libica popolare socialista (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*).

*Martedì 21 marzo (ore 15-20,30), mercoledì 22 marzo (ore 9-14, con ripresa pomeridiana fino alle ore 21) e giovedì 23 marzo (ore 9-14):*

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

decreto-legge n. 32 del 2000 (disegno di legge n. 6810) — Disposizioni urgenti in materia di locazioni (*scadenza 25 aprile 2000, da inviare al Senato*);

proposta di legge n. 332 ed abbinate — Riforma dell'assistenza;

proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione.

Seguito dell'esame degli argomenti la cui discussione sulle linee generali si è svolta lunedì 20 marzo.

*Venerdì 24 marzo (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

decreto-legge n. 8 del 2000 (disegno di legge n. 6848) — Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (*scadenza 7 aprile 2000, trasmesso dal Senato*);

mozione n. 1-00439 — Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen.

*Lunedì 27 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

disegno di legge n. 6661 — Legge comunitaria 2000;

Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7);

proposta di legge n. 5051 ed abbinate — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*).

*Martedì 28 marzo (ore 15-20,30), mercoledì 29 marzo (ore 9-14 e 16-21) e giovedì 30 marzo (ore 9-14):*

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

decreto-legge n. 8 del 2000 (disegno di legge n. 6848) — Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (*scadenza 7 aprile 2000, trasmesso dal Senato*);

disegno di legge n. 6661 — Legge comunitaria 2000;

Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7);

mozione n. 1-00439 — Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen;

disegno di legge n. 3856 — Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (*esaminata in sede redigente dalla XII Commissione*);

proposta di legge n. 4980 — Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche (*esaminata in sede redigente dalla XII Commissione, approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 4932 — Personale settore sanitario;

proposta di legge n. 5051 ed abbinate — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 379 ed abbinate — Trasferimento beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni.

*Venerdì 31 marzo (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali della mozione n. 1-00303 — Riconoscimento del genocidio del popolo armeno.

Nel corso della seduta pomeridiana di mercoledì 22 marzo, alle ore 16,30, avrà luogo la convocazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di un nuovo componente il Consiglio superiore della magistratura.

Lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo avrà luogo martedì (antimeridiana) e giovedì (pomeridiana).

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì dalle ore 15 alle ore 16.

Avverto che domani avrà luogo, con inizio alle ore 15, una seduta di interrogazioni a risposta immediata alla quale è stato invitato a rispondere il Presidente del Consiglio dei ministri.

Al termine, saranno svolte le interrogazioni Armaroli n. 3-05245, Gagliardi n. 3-05293 e Labate n. 3-05294 concernenti l'inclusione di zone della regione Liguria nella carta degli aiuti di Stato consentiti dall'Unione europea, alle quali è stato invitato a rispondere il ministro del tesoro, che, a causa di una indisposizione, non era stato presente nella seduta dell'8 marzo 2000.

L'interrogazione Chiamparino n. 3-05252, rinviata nella seduta dell'8 marzo 2000, non verrà svolta, essendo stata ritirata dai presentatori.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno ulteriori disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costi-

tuzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Maiolo, pendente davanti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, per il reato di cui agli articoli 81, 595, comma terzo del codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata) (Doc. IV-*quater*, n. 118).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Maiolo). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 118)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 118.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Tiziana Maiolo, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per il reato di diffamazione col mezzo della stampa.

I fatti che sono contestati alla collega vengono ricondotti all'ipotesi di reato di cui agli articoli 81, 595, terzo comma del codice penale, e 13 della legge n. 47 del 1948 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata).

L'imputazione si riferisce al contenuto di una nota ANSA del 9 marzo 1999, pubblicata in coincidenza con l'arrivo alla Camera (documentato dal relativo annuncio all'Assemblea, pubblicato in allegato ai

resoconti) della richiesta di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Dell'Utri. Il capo di imputazione, pur richiamando per intero il contenuto del lancio di agenzia, del quale la Giunta ha preso cognizione integrale, fa riferimento, in particolare, alle seguenti affermazioni: «...organizzare da Strasburgo la battaglia contro le organizzazione mafiose di stampo istituzionale che ammorbano l'Italia (...) abbiamo di fronte una strategia ben congegnata che punta alla distruzione per via giudiziaria dell'opposizione politica... una strategia che ricorre alla campagna acquisti di "pentiti" e di "pentituri" ai quali si offrono privilegi di ogni tipo in cambio di dichiarazioni mirate ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta dell'8 marzo 2000, ascoltando, com'è prassi, il deputato Maiolo.

Il collegio — analogamente a quanto stabilito con riferimento a due procedimenti penali pendenti, per fatti assai simili, nei confronti, rispettivamente, dei deputati Fini e Follini e del deputato Pisanu ha rilevato che le dichiarazioni attribuite alla collega appaiono in strettissima correlazione con le funzioni parlamentari proprie della medesima. Esse sono state rilasciate infatti in coincidenza con l'arrivo alla Camera della richiesta di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Dell'Utri e a commento dei contenuti di questa. È appena il caso di notare che sulle domande di autorizzazione all'arresto ciascun deputato è chiamato ad esprimere la propria valutazione e il proprio voto. Proprio in relazione a tale potere-dovere appare del tutto legittimo maturare un convincimento e esprimerlo dinanzi alla stampa.

Tale opinione appare, peraltro, pienamente coerente con le recenti sentenze della Corte costituzionale che hanno affermato, perché sia possibile ravvisare un nesso funzionale tra le affermazioni rese *extra moenia* e l'attività parlamentare, una piena « identificabilità » tra le prime e la seconda.

Per questi motivi la Giunta ha deliberato, a larghissima maggioranza, di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per

i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione doc. IV-quater, n. 118)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 118 concernono opinioni espresse dal deputato Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvato).*

**Sull'ordine dei lavori (ore 15,05).**

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, non vorrei aver compreso male la sua precedente comunicazione, ma mi è parso di capire che non è stata data notizia, nell'annuncio dello svolgimento del *Premier question time*, dell'interrogazione sul caso Brusca presentata da Alleanza nazionale. Mi è stato detto, anche se non ne ho avuto conferma, che sarebbe stata da lei dichiarata inammissibile. Non entro nel merito perché ritengo il suo giudizio inappellabile. Tuttavia, ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione (ne parlavo poc'anzi con il presidente del mio gruppo, onorevole Gustavo Selva), il Presidente del Consiglio dirige la politica generale del Governo, oltre a mantenere l'unità di indirizzo politico. Ne consegue che sul caso Brusca — e non entro nel merito, signor Presidente — ritengo che il Presidente del Consiglio abbia sempre una *apertio oris*. Mentre in altri casi l'inam-

missibilità era una cosa chiarissima, in questo sono estremamente perplesso. Se lei mi volesse aiutare nel risolvere questo mio dubbio, le sarei estremamente grato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Armaroli, che gli indirizzi del Governo in materia di politica di protezione dei collaboratori della giustizia appartengano alla competenza del Presidente del Consiglio non c'è dubbio. Come ho anche detto ad un collega della Lega che ha posto una questione per un caso specifico di immigrazione clandestina, è necessario che il quesito sia di indirizzo politico generale e non sul caso specifico. In tal caso la questione sarà resa ammissibile.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati (5857) e delle abbinate proposte di legge: Mussi ed altri (5518) e Bertinotti ed altri (5684) (ore 15,10).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati e delle abbinate proposte di legge: Mussi ed altri e Bertinotti ed altri.

Ricordo che nella seduta del 29 ottobre 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 5857)**

**PRESIDENTE.** Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatore di minoranza: 15 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti (10 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 38 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 51 minuti;

Forza Italia: 55 minuti;

Alleanza nazionale: 50 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti

Lega nord Padania: 38 minuti;

Comunista: 19 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 19 minuti;

UDEUR: 19 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

**Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 15,10).**

**FRANCESCO GIORDANO.** Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, i deputati di Rifondazione comunista chiedono che il disegno di legge al nostro esame sia posto all'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna. Muoviamo, infatti, una critica di fondo, che vorrei brevemente motivare, all'impianto di questo provvedimento. Stiamo discutendo di norme restrittive del diritto di sciopero, materia delicata dal punto di vista democratico e delle relazioni sindacali.

Chiediamo quest'inversione — mi rivolgo ai colleghi del centrosinistra — perché quest'Assemblea ha, nei fatti, abbandonato definitivamente il testo di legge sulla rappresentanza sindacale.

Signor Presidente, la leggibilità politica e sociale di quanto accade in quest'aula e di ciò che propone questa maggioranza è, a dir poco, incredibile e inverosimile. Vi è un testo sulla rappresentanza sindacale che riconosce alcuni diritti fondamentali ai lavoratori, quale quello della libera elezione di rappresentanze che siano anche titolari della contrattazione. Tale provvedimento, che pure aveva svolto un proprio iter in Commissione e che, unanimemente riconosciuto dalle forze di maggioranza, sembrava essere giunto in porto, ora non c'è più; al suo posto vi sono norme restrittive del diritto di sciopero.

Vi chiedo in cosa consista la leggibilità politica e il connotato sociale di quanto state facendo.

Signor Presidente, vi è poi una questione di merito: il tentativo di limitare la possibilità di scioperi e conflitti — ho concluso — si può rivelare persino illusorio, se non si offre la possibilità di far esprimere una titolarità di contrattazione e, per questa via, una semplificazione dei soggetti contrattuali che potrebbe la via maestra; riteniamo del tutto illusorio — insisto — e assolutamente incredibile, nel senso più letterale del termine, pensare che la riduzione della conflittualità si possa ottenere con le sanzioni e con le punizioni. La via maestra è, infatti, quella

di restituire potere contrattuale alle tante sigle che, soprattutto nel campo dei servizi, affollano l'agone sindacale.

Vi chiedo di riconsiderare — nonostante il nostro atteggiamento di critica generale sia riuscito a migliorare in punti qualificanti il testo all'esame dell'Assemblea rispetto al quale rimaniamo fortemente critici — la possibilità di approvare prioritariamente la legge sulla rappresentanza sindacale e successivamente la legge sulla limitazione del diritto di sciopero.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Giordano, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro e ad uno a favore.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Presidente, prendo la parola contro l'inversione dell'ordine del giorno perché desidero denunciare il comportamento che sta tenendo in quest'aula Rifondazione comunista.

Stiamo assistendo ad una sceneggiata — e lei lo sa molto bene, onorevole Giordano — perché, di fatto, l'iter di questa legge — che è stato molto lungo, perché la maggioranza ha scritto il provvedimento prima ancora di giungere ad un accordo con la triplice — ha trovato in Commissione lavoro e in aula una forte opposizione che si è manifestata con l'ostruzionismo parlamentare da parte di Rifondazione comunista capeggiato dall'onorevole Boghetta. Il Polo, e segnatamente Forza Italia, nutrono forti riserve nel merito di questo provvedimento. Condividiamo la necessità di rinnovare e modificare la legge n. 146 del 1990, una legge obsoleta che, in dieci anni di applicazione, non è riuscita ad impedire che in questo paese fossero lesi, senza alcuna possibilità di risarcimento, i diritti della persona costituzionalmente garantiti. Nutrivamo forti riserve sul testo del provvedimento, per-

ché, probabilmente, sarebbe stato necessario avere più coraggio, bisognava cancellare la legge n. 146 e predisporre una normativa nuova, ma condividevamo la necessità quantomeno di ridurre l'impatto dell'anarchia che, di fatto, vi è nel comparto e che ha totalmente paralizzato alcuni settori del nostro paese.

Lei, onorevole Giordano, sa benissimo che nel Comitato dei nove è stato raggiunto un accordo con Rifondazione comunista ed allora è bene che quest'Assemblea sappia che il nostro atteggiamento, che è stato di opposizione documentata sul merito, ma che non ha intralciato l'iter del provvedimento, oggi chiaramente, di fronte a questo accordo sottobanco, caro onorevole Giordano, cambia (*Commenti del deputato Giordano*). L'accordo è sottobanco perché, altrimenti, non si capirebbe il senso del fatto che mentre i suoi colleghi si accordano e decidono di ritirare gli 800 emendamenti presentati al provvedimento, lei chiede l'inversione dell'ordine del giorno per allungare i tempi.

Si tratta, come dicevo, di un accordo sottobanco che va denunciato e che i cittadini debbono conoscere, perché questa maggioranza, come al solito, guarda caso, vista l'imminente scadenza elettorale, si ritira. Questa maggioranza voleva fare una rivoluzione liberale, varare una legge a tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona ed invece farà un provvedimento che avrà soltanto un titolo perché, di fatto, questi diritti non saranno affatto garantiti e la normativa sarà totalmente svuotata di contenuto.

Ho preso quindi la parola contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno per denunciare un comportamento davvero scorretto perché voi, da una parte, per tenervi il consenso dei comitati di base che rappresentate, volete far vedere che, proseguite nell'opposizione e chiedete tempo mentre, dall'altra, vi siete già accordati con la maggioranza e vedremo che, quando il provvedimento, se non lo discuteremo immediatamente, sarà

calendarizzato in Assemblea, vi sarà qualcuno del suo gruppo che ritirerà gli emendamenti.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Giordano.

(È respinta).

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5857 e delle abbinate proposte di legge.**

**(Esame degli articoli - A.C. 5857)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, i seguenti emendamenti e subemendamenti, non previamente presentati in Commissione ed estranei al contenuto del provvedimento:

Malavenda da 1.604 a 1.615, limitatamente ai commi successivi al primo, nonché Malavenda 1.614, che riguardano l'efficienza dei servizi pubblici essenziali, il livello delle relative prestazioni e il riconoscimento e l'attuazione di molteplici diritti soggettivi fondamentali dei cittadini, materia non trattata nel provvedimento in esame;

Malavenda 1.621 e 1.620, in quanto riguardano i temi della disciplina dei diritti sindacali e dell'efficacia dei contratti collettivi di lavoro, non trattati nel provvedimento in esame;

Boghetta 0.11.350.10, in quanto condizione l'entrata in vigore del provvedimento in esame alla definitiva approvazione del progetto di legge sulla rappresentanza sindacale: in base all'articolo 73 della Costituzione, infatti, le leggi possono

prevedere solamente un termine diverso per l'entrata in vigore rispetto a quello del quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione; non possono quindi subordinare la loro entrata in vigore ad una condizione incerta quale quella indicata nel subemendamento;

Boghetta 0.11.350.12, in quanto riguarda la disciplina generale della rappresentanza sindacale, materia non trattata nel provvedimento in esame e riferita ad altro progetto di legge (n. 136 ed abbinate), inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea;

Malavenda da 13.3 a 13.23, in quanto riguardano i temi della rappresentatività sindacale, della disciplina dei diritti sindacali e dell'efficacia dei contratti collettivi di lavoro, non trattati nel provvedimento in esame.

Avverto infine che la Presidenza non ritiene ammissibile il subemendamento Boghetta 0.11.350.011, in quanto volto a sostituire integralmente il testo dell'emendamento 11.350 della Commissione.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati (circa 1.500), la Presidenza ricorrerà all'applicazione dell'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo. In base a questa disposizione regolamentare, la Presidenza ha la facoltà di modificare l'ordine delle votazioni qualora lo reputi opportuno ai fini dell'economia e della chiarezza delle votazioni stesse.

Con riferimento al provvedimento in esame, l'applicazione dell'articolo 85-bis non comporta alcuna riduzione del numero delle votazioni sugli emendamenti presentati dai gruppi e dalla componente del CCD del gruppo misto, ferma restando ovviamente l'applicazione del normale regime delle preclusioni, come anche la possibilità di votazioni a scalare.

Tale riduzione interessa gli emendamenti presentati dalla componente di Rifondazione comunista del gruppo misto e dall'onorevole Malavenda.

Sarà quindi posto in votazione un numero di emendamenti presentati dalla componente di Rifondazione comunista del gruppo misto pari complessivamente a due per articolo; un numero di emendamenti a firma Malavenda pari complessivamente a uno per articolo. È fatta comunque salva la votazione dei testi alternativi.

In mancanza di una comunicazione della componente di Rifondazione comunista del gruppo misto e dell'onorevole Malavenda circa gli emendamenti da porre in votazione, la Presidenza sottoporrà all'Assemblea, per ciascun articolo, i primi due emendamenti a firma di deputati della suddetta componente ed il primo emendamento a firma Malavenda.

#### **(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5857)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5857 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per agevolare lo svolgimento dei nostri lavori farò riferimento soltanto agli emendamenti sui quali non vi è parere contrario da parte della Commissione.

Anzitutto, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Gazzara 1.710, perché il suo contenuto verrà accolto in sede di riformulazione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Onorevole Gazzara, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.710 formulato dal relatore per la maggioranza ?

ANTONINO GAZZARA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento Gazzara 1.710 s'intende pertanto ritirato.

Onorevole Guerzoni, proceda pure con i pareri.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Michielon 1.2, Boghetta 1.54 e Malavenda 1.603. Per quanto riguarda l'emendamento Michielon 1.6, ho proposto al collega Michielon una riformulazione sulla quale mi pare che egli sia d'accordo (*vedi l'allegato A - A.C. 5857 sezione 1*).

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, è d'accordo con la proposta del relatore per la maggioranza?

MAURO MICHIELON. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Prosegua pure, onorevole Guerzoni.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Prestigiaco 1.12 e Lombardi 1.17 perché la questione da essi posta è stata sostanzialmente risolta con l'accoglimento dell'emendamento Michielon 1.6, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Prestigiaco 1.12 accolgono l'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardi, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 1.17, formulato dal relatore per la maggioranza?

GIANCARLO LOMBARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli identici emendamenti Prestigiaco 1.12 e Lombardi 1.17 s'intendono pertanto ritirati.

Prego, onorevole Guerzoni.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Strambi 1.1.

PRESIDENTE. Onorevole Strambi, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.1 formulato dal relatore per la maggioranza?

ALFREDO STRAMBI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento Strambi 1.1 s'intende pertanto ritirato.  
Prego, onorevole Guerzoni.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Infine, la Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 1.600 e parere contrario sui restanti emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (*ore 15,25*).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentirne il decorso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,45 con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.**

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5857.**

#### **(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 5857)**

PRESIDENTE. Avverto che la componente di Rifondazione comunista del

gruppo misto ha segnalato, ai sensi dell'articolo 85-*bis*, comma 1, del regolamento che i seguenti emendamenti devono essere comunque posti in votazione: il testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Boghetta e gli emendamenti Boghetta 1.135, 1.332, 1.267 e 1.330.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 1.631.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Boghetta, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>324</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>8</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>316</i>

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato alla parte del suo emendamento 1.604, ritenuta ammissibile dalla Presidenza ed ai suoi successivi emendamenti, se non sarà presente.

Ricordo che l'onorevole Gazzara ha ritirato il suo emendamento 1.710.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Boghetta di prendere la parola.

Presidente Mussi, la prego! Onorevole Neri, si sieda! Onorevole Campatelli! Onorevole Cherchi! Onorevole Cherchi, la richiamo all'ordine per la prima volta: si metta al suo posto, per piacere!

Prego, onorevole Boghetta.

UGO BOGHETTA. Desidero informare l'Assemblea in relazione alle dichiarazioni rese dall'onorevole Prestigiaco

mo quando è stata proposta l'inversione dell'ordine del giorno. Noi abbiamo lavorato perché questo provvedimento non fosse quello predisposto dal ministro precedente, cioè una legge antisciopero. Abbiamo tentato in tutti i modi di modificare un progetto di legge che andava contro la Costituzione.

Perché sorprendersi, allora, del fatto che Rifondazione comunista abbia chiesto di approvare prima un provvedimento di disciplina della rappresentanza sindacale? Innanzitutto precisiamo che la legge sulla rappresentanza sindacale è ferma da mesi in Parlamento e deve essere esaminata. Poi, segnaliamo che lo stesso presidente della commissione di garanzia Giugni ha detto che essa è indispensabile per ottenere effetti positivi nei servizi pubblici.

Quanto al merito, noi abbiamo cercato di contrastare la legge nel testo predisposto dal Governo, perché veniva condotta una campagna per imputare ai lavoratori la responsabilità delle condizioni disastrose dei servizi pubblici del nostro paese: non è vero che essi non funzionano perché i dipendenti fanno sciopero! Ciò nonostante abbiamo comprensione per gli utenti che, oltre al cattivo funzionamento dei servizi, devono sopportare anche gli scioperi. Non a caso Rifondazione comunista ha presentato un emendamento che legalizza la protesta degli utenti.

Perché abbiamo cambiato il nostro atteggiamento, pur mantenendo la nostra contrarietà sul provvedimento per i tanti motivi che non ci trovano d'accordo? Perché, con un lavoro durato mesi, a cui hanno partecipato tutti sia in Commissione sia nel Comitato dei nove, abbiamo eliminato uno dei punti principali che faceva di quella in esame una legge antisciopero: mi riferisco al fatto che la legge precedente — e il disegno di legge in esame — non conteneva alcun indirizzo per la commissione di garanzia, cioè, per *l'authority*. Ricordo che quest'ultima negli ultimi anni ha operato in maniera assolutamente arbitraria, a volte in combutta con le aziende e, a volte favorendo alcuni sindacati piuttosto che altri, e ha emanato delle delibere che hanno imposto al 60-70

per cento dei lavoratori di andare a lavorare il giorno dello sciopero. In questa maniera si lede uno dei principali diritti conquistati con la Costituzione italiana!

Oggi si raggiunge, in un modo che riteniamo certamente lontano dalle nostre proposte, un accordo su due punti: il primo consiste nel fatto che esistono criteri ai quali fa riferimento la commissione di garanzia per i quali certi limiti massimi non possono essere oltrepassati dalla stessa commissione di garanzia; il secondo punto consiste nel fatto che tale accordo consentirà nel futuro di avere una omogenea applicazione della legge, perché oggi ci troviamo in presenza di situazioni di fatto arretrate nei settori che prima rientravano tra quelli disciplinati dalla legge n. 146 del 1990. Con il disegno di legge al nostro esame ulteriori settori, come quelli degli avvocati e dei tassisti, vengono inclusi tra quelli compresi nella legge n. 146 del 1990.

Se non avessimo cambiato, ci saremmo trovati dinanzi ad una situazione schizofrenica. Oggi abbiamo dato una risposta a questi problemi: è stato un lavoro di tutti ed io credo che tutti debbano essere in qualche maniera favorevoli al fatto che il dibattito in corso venga riportato ad una normalità di discussione e di confronto politico. Ci troveremo magari su posizioni contrapposte, ma abbiamo eliminato quella parte del disegno di legge che a nostro modo di vedere era assolutamente inaccettabile e anticostituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

**ANTONINO GAZZARA.** L'onorevole Boghetta ci ha spiegato le sue ragioni: l'anomalia denunciata prima resta ed è forte.

È stato raggiunto un accordo all'interno delle forze della maggioranza con quelle della sinistra: la sinistra ritira gli emendamenti, condivide un progetto e viene in aula a chiedere la sospensione

dell'esame del provvedimento perché vuole discutere su un altro argomento, che sa non otterrà l'approvazione dell'Assemblea!

Abbiamo denunciato questa «pubblicizzazione» che è chiaramente strumentale e volevamo ulteriormente evidenziare questo fatto!

Resta l'accordo fatto, resta il ritiro degli emendamenti e resta l'anomalia di un percorso che non poteva avere esito, ma che voleva apparire ciò che non poteva essere.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	334
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> ....	315
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> ....	133
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	333
<i>Votanti</i> .....	330
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	24
<i>Hanno votato no</i> .	306).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 1.332.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, mi sono spostato dall'altra parte, perché la sinistra di Governo ha occupato tutti i banchi!

PRESIDENTE. Non accetti provocazioni, onorevole Boghetta!

UGO BOGHETTA. Le accetto sempre le provocazioni.

PRESIDENTE. La prego di iniziare il suo intervento.

UGO BOGHETTA. La *ratio* di questo emendamento riguarda il problema della sovrapposizione degli scioperi. Rispetto alla legge, che è confusa su questo punto (è infatti una delle parti che è rimasta confusa e che può essere purtroppo interpretata in varia maniera dalla commissione di garanzia), si introducono elementi di trasparenza e di chiarezza nell'attività della commissione di garanzia in sede di valutazione della distanza tra uno sciopero e l'altro, in modo tale da non colpire gli utenti e comunque da non consentire una « continuità di conflitto » che avrebbe un effetto negativo continuo sugli utenti. Anche questa misura rientra nelle nostre proposte che sono finalizzate a chiarire i contenuti della legge per chi deve scioperare, per le aziende, per gli utenti e per la commissione di garanzia.

Per queste ragioni, raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento 1.332.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.332, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	315
<i>Votanti</i> .....	314
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	11
<i>Hanno votato no</i> .	303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.6 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	318
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	302
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.267, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	316
<i>Votanti</i> .....	293
<i>Astenuti</i> .....	23
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> .	274).